

## ***LA SICUREZZA NON HA ETÀ***

*CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE DELLA POLIZIA DI STATO*

*Aula Magna dell'Università G. D'Annunzio - Chieti*

*25 settembre 2021*

Intervento dell'Arcivescovo di Chieti-Vasto Mons. Bruno Forte

Che la condizione degli anziani meriti una speciale attenzione, specialmente dopo il ciclone rappresentato dalla pandemia dovuta al CoVid19, lo ha evidenziato il Documento della Pontificia Accademia della Vita intitolato “*La vecchiaia: il nostro futuro. La condizione degli anziani dopo la pandemia*”, pubblicato il 9 febbraio 2021. “La pandemia - afferma tra l'altro il testo - ha fatto emergere una duplice consapevolezza: da una parte l'interdipendenza tra tutti e dall'altra la presenza di forti disuguaglianze. Siamo tutti in balia della stessa tempesta, ma in un certo senso, si può anche dire che stiamo remando su barche diverse: le più fragili affondano ogni giorno. È indispensabile ripensare il modello di sviluppo dell'intero pianeta. Tutti sono interpellati: la politica, l'economia, la società, le organizzazioni religiose, per avviare un nuovo assetto sociale che metta al centro il bene comune dei popoli”.

In tale contesto va ripensata la prossimità al mondo degli anziani, spesso “scartato” dall'attenzione pubblica. Afferma Papa Francesco nella Lettera enciclica *Fratelli tutti. Sulla fraternità e l'amicizia sociale*, del 2020: “Non ci rendiamo conto che isolare le persone anziane e abbandonarle a carico di altri senza un adeguato e premuroso accompagnamento della famiglia, mutila e impoverisce la famiglia stessa. Inoltre, finisce per privare i giovani del necessario contatto con le loro radici e con una saggezza che la gioventù da sola non può raggiungere” (n. 19). È perciò quanto mai opportuno avviare una riflessione attenta, lungimirante e onesta su come la società contemporanea debba farsi prossima alla popolazione anziana, soprattutto laddove sia più debole.

Uno dei campi in cui si manifesta una maggiore fragilità è quello legato alla possibilità dell'inganno finalizzato a truffare la persona anziana, profittando della sua buona fede e delle sue ridotte facoltà di discernimento e di difesa. Afferma il Documento *La vecchiaia: il nostro futuro*: “Mettere al centro dell'attenzione la persona, con i suoi bisogni e suoi diritti è espressione di progresso, di civiltà e di autentica coscienza cristiana. La *persona*, dunque, deve essere il cuore di uno nuovo paradigma di assistenza e cura degli anziani più fragili... In altre parole, è necessario e urgente attivare una presa in carico dell'anziano laddove si svolge la sua vita. Tutto ciò richiede un processo di conversione sociale, civile, culturale e morale”.

Va, allora, “reinventata una rete di solidarietà più ampia, non necessariamente ed esclusivamente fondata su vincoli di sangue, ma articolata secondo le appartenenze, le amicizie, il comune sentire, la reciproca generosità nel rispondere ai bisogni degli altri. Il declino delle relazioni sociali, infatti, colpisce in modo particolare gli anziani: con l'avanzare dell'età e l'emergere delle fragilità fisiche e cognitive, vengono spesso a mancare figure di riferimento, persone su cui fare affidamento per affrontare i problemi della propria vita”.

Si profila l'urgenza di suscitare intorno agli anziani una rete di prossimità solidale e disinteressata: “Una società che sa accogliere la debolezza degli anziani è

capace di offrire a tutti una speranza per il futuro...”. Dobbiamo tutti interrogarci “con l’intelligenza dell’amore per individuare prospettive e strade nuove con le quali rispondere alla sfida non solo dell’invecchiamento, quanto piuttosto della debolezza nella vecchiaia”. Proteggere l’anziano da possibili truffe e raggiri, aiutarlo a gestire il proprio presente, anche se segnato dalla fragilità, attivare concrete forme di aiuto che rendano più agevole e meglio vivibile l’oggi di ogni anziano, è compito cui una società civile non può sottrarsi.

In questa luce, merita sincero plauso l’iniziativa della Questura di Chieti di promuovere una campagna di sensibilizzazione a favore della sicurezza degli anziani: veramente “la sicurezza non ha età”, e garantirla specialmente ai più fragili a causa dell’età e dell’indebolimento fisico e psicologico è titolo di merito per tutti nella comunità civile, cui apparteniamo e che ognuno per sua parte deve contribuire a rendere migliore, più umana, più solidale, più aperta al bene comune e all’orizzonte ultimo verso cui siamo incamminati.